

Patrizia Dal Maso

La mostra di pittura “Il Mare” in corso nella Pinacoteca di Ruffano, in provincia di Lecce, racconta una singolare esperienza artistica vissuta da Vittoria Chierici, pittrice e *film maker* bolognese, nota per il carattere nomadico della sua produzione e della sua stessa vita. La permanenza in una residenza di artisti a Skagastrond, nell’Islanda del Nord nell’inverno del 2015, rappresenta, come afferma l’artista, “un *pit stop* sulle rotte dell’Atlantico”. Il suo incessante viaggiare alla ricerca di nuove energie per ricaricare la sua straordinaria vena espressiva svela l’intenzione di fare arte ispirandosi all’energia e alla potenza del paesaggio che si offre ai suoi occhi, dipingendo le emozioni provate e le impressioni retiniche che le giungono attraverso scenari unici e irripetibili offerti, in questo caso, dalla luce nordica e dallo spettacolo dell’aurora boreale, oltre che dai flutti dell’oceano che si infrangono sui fiordi islandesi. Un progetto visivo che la Chierici sviluppa grazie la propria capacità di immortalare l’identità dei luoghi attraverso essenziali quanto vigorose e corpose pennellate di colore ad olio o acrilico stese su carta, alternate ad altrettanti efficaci schizzi realizzati a matita e pastelli. La luce regna protagonista nella ricerca dell’artista, come si evince anche dai titoli – *day light*, *night light* – posti sul retro delle settanta piccole opere, simulacri di luce-colore. I rimandi alla grande stagione informale, da una parte, e alle incursioni di memoria impressionista, dall’altra, si ravvisano nel carattere gestuale e impetuoso della pittura e nel metodo *en plein air* adottato dall’artista, mentre la combinazione di queste due componenti espressa su scala ridotta rappresenta, a mio avviso, la vera forza delle proposte artistiche della Chierici, che risultano pertanto efficaci e potenti nonostante il limite posto dalle dimensioni delle opere. Tra queste si distinguono le *postcards* ispirate da un altro luogo raggiunto dalla Nostra, nell’ottobre dello stesso anno, la costa nord dello stato del Maine, di cui restituisce, in una sequenza cromatica eloquente, un’immagine estemporanea del mare. Le opere si leggono in termini di frammenti visivi che l’artista riporta in maniera frenetica e immediata per raccontarsi e raccontare, attraverso un angolo di mondo, l’esperienza reale del suo sentire. Ad avvalorare la convinzione che i veri artisti sono coloro che fanno dell’arte il viaggio della propria vita, in Vittoria Chierici i suoi dipinti, come i suoi disegni, manifestano senza sbavature e convenzioni quanto catartico sia stabilire un rapporto sempre nuovo con la realtà, fonte inesauribile di stimoli che l’arte traduce e concretizza.

